

Buoni risultati delle cure anti-cancro Funziona la soppressione dei neovasi

Dejana al S.Maria: «Applico la ricerca al tumore del cervello»

di BRUNO CANCELLIERI

IL FUTURO delle terapie anti-tumorali è già iniziato e l'ospedale Santa Maria Nuova, che le applica con risultati soddisfacenti, in particolare contro il cancro del colon e dei polmoni, non si è lasciato sfuggire l'occasione di ospitare una punta di diamante delle ricerche sul cancro e sui nuovi vasi neoplastici: Elisabetta Dejana, professore ordinario di patologia generale all'Università di Milano, stimata ricercatrice Firc in oncologia molecolare. Una folta platea di giovani ricercatori, tra i quali sedevano alcuni primari e aiuti dell'arcispedale, ha applaudito i relatori Dejana e Andrea Arduzzoni nell'ambito di uno dei frequenti seminari di ricerca oncologica predisposti da Adriana Albini, direttore dell'infrastruttura di ricerca dell'Ircs Santa Maria, per mettere a confronto ricercatori di base e clinici. La prof. Dejana, bolognese con alle spalle lunghe esperienze in America e all'Istituto Mario Negri, recente laurea honoris causa dell'Università di Helsinki, sta dedicando la sua vita allo studio dell'angiogenesi e alla sua



IN VISITA La professoressa Elisabetta Dejana (a sinistra) con Adriana Albini, direttore della ricerca al Santa Maria Nuova

inibizione per terapie tumorali più mirate e personalizzate. I nuovi farmaci devitalizzano i vasi che si formano nel tumore per portargli ossigeno e nutrimento: la ricercatrice ha scoperto che, inibendo la vita dei vasi, è possibile dichiarare guerra anche a tumori in fase avanzata o addirittura in metastasi.

«**ORA** – afferma la docente – mi sto occupando di riduzione della neovascolarizzazione cerebrale nel glioblastoma, il più devastante tumore cerebrale, contro il quale sinora si possono applicare solo terapie di rallentamento dell'evoluzione». «La ricerca è un atto di fede»: con questo motto l'ospite sembra

non fissare limiti ai progressi della lotta al cancro, pur non nascondendo che «le cellule del tumore crescono molto, muoiono poco, non invecchiano», che non tutti i pazienti rispondono bene alle cure, che i nuovi farmaci hanno costi troppo elevati. Il bevacizumab, principale farmaco inibitore dell'angiogenesi, noto commercialmente come «Avastin», si è comunque rivelato efficace soprattutto contro i tumori renali, polmonari, ovarici, spesso in 'cocktail' con altre medicine e terapie: guardando al futuro più vicino, Dejana cita la possibilità di in-

RICERCATRICE

«I colleghi lavorano a un test che rivela il male polmonare prima di qualsiasi sintomo»

serire sotto la pelle del paziente chip che rilascino gradualmente i medicinali. L'oncologia molecolare milanese continua intanto a proporre ricerche d'avanguardia: «Miei colleghi - dice la ricercatrice - lavorano a un test che potrà rivelare la presenza di un tumore polmonare prima dell'apparire di qualsiasi sintomo».